

Il ruolo di Fondazione nazionale degli Assistenti sociali nel progetto AIRONE “A braccia aperte” - Impresa sociale ‘Con i Bambini’

Premessa

Il Progetto “A braccia aperte” intende promuovere la realizzazione di interventi di presa in carico, formazione e inclusione socio-lavorativa delle persone di minore età che siano divenute orfane a seguito di crimini domestici. Gli interventi sono anche destinati al sostegno delle famiglie affidatarie e dei caregiver, nella gestione delle responsabilità affidategli e nell’accompagnamento dei minori e alla creazione o al potenziamento della rete degli attori che, a vario titolo, si occupano degli orfani speciali.

Obiettivi specifici

1. Prendere in carico tempestivamente e individualmente gli orfani speciali e le loro reti familiari, offrendo loro un supporto specializzato e costante in seguito all’evento traumatico e garantendone il graduale reinserimento sociale e la piena autonomia personale e lavorativa.
2. Azione disseminativa per diffondere cultura e prassi che garantiscano standard di presa in carico su tutto il territorio del centro Italia e creazione di un polo di alta specializzazione per la raccolta, ricerca, sviluppo di approcci clinico-sociali evidence based.

Piano delle azioni

Ritenendo strategica la preparazione dei professionisti impegnati nella tutela di minorenni e famiglie coinvolti in fenomeni di violenza domestica, la FNAS promuove l’attiva partecipazione della propria rete territoriale degli assistenti sociali nel centro Italia: 9367 assistenti sociali, dei quali 4046 che operano con minori, 1031 specializzati in presa in carico familiare, 2060 all’interno degli enti locali, 2000 con il terzo settore e 1617 nelle aziende sanitarie.

All’interno di questo progetto FNAS interverrà su quattro assi:

1. La formazione

L’obiettivo è quello di promuovere e rafforzare competenze specifiche nelle seguenti aree:

- supporto personalizzato ai minorenni coinvolti nel fenomeno e alle loro reti familiari con l’implementazione di piani personalizzati che favoriscano pratiche inclusive;
- analisi, l’attivazione e la promozione delle reti secondarie coinvolte nel processo di cura.

2. Una ricerca azione partecipata

L’obiettivo è quello di attivare la partecipazione degli assistenti sociali come co-ricercatori nell’analisi delle situazioni dei minorenni target del progetto e l’analisi delle reti formali e informali coinvolte nel processo di cura nei territori di riferimento.

La ricerca condotta costituirà la base informativa necessaria per:

- completare e aggiornare l’analisi di sfondo quali-quantitativa sui target di riferimento;
- definire modelli di intervento integrato e multidisciplinare per la promozione del benessere dei minorenni e delle famiglie, comprese quelle affidatarie;
- costruire équipe multidisciplinari integrate e la promozione di strumenti per il coordinamento tra istituzioni, enti territoriali, associazioni coinvolti nel processo di cura;
- redigere Linee Guida per l’intervento a tutela degli orfani speciali.

3. Un modello per il coordinamento delle reti specializzate nel processo di cura degli orfani speciali

Questo asse si svilupperà attraverso l’individuazione di un assistente sociale specializzato nel coordinamento delle reti in ogni regione del centro Italia che promuova le seguenti azioni:

- assicurare un aggiornamento costante della mappatura dei servizi coinvolti
- promuovere azioni per il coordinamento e la 'cura' delle reti coinvolte nella prevenzione e nella risposta al fenomeno
- attivazione tempestiva della rete dei servizi nei casi di femminicidio
- consulenza ai professionisti a vario titolo coinvolti nei percorsi di cura degli orfani speciali

4. Informazione e sensibilizzazione sul tema

La FNAS organizza una formazione a distanza per la costruzione di conoscenza sul fenomeno e sulle linee metodologiche di intervento a disposizione dei 44 mila assistenti sociali italiani

5. Implementazione di poli di alta specializzazione per la raccolta, ricerca, sviluppo di approcci clinico-sociali evidence based

La presenza di un partenariato diffuso in tutte le regioni del centro Italia e rappresentativo di competenze diverse e complementari permette la creazione di poli di eccellenza a livello regionale o interregionale, con il duplice obiettivo di individuare strategie atte a sostenere le "buone politiche" e garantire in tutti gli ambiti la presenza di equipe multiprofessionali adeguate e di protocolli operativi che comprendano sia l'intervento in emergenza che un corretto asset di prevenzione.